

UN PEDILUVIO MI FAREBBE BENE



Simone Carraro
racconto epistolare in 6 pezzi
acrilico e vernice su piastrelle telate in terracotta
20 x 20cm

Le immagini si amalgamano alle parole. Un racconto onirico in 6 atti, dislocati in un ampio itinerario. Lo spostamento diventa la forma necessaria per avvicinarsi alla sua comprensione.

Una narrazione poetico/analitica la cui genesi avviene da un'intima osservazione e mitizzazione degli elementi del territorio. Animali, piante e usanze popolari si incontrano e prendono forma in quello che vuol'essere un tributo, un lascito, un sincero ringraziamento, a un paesaggio visivo e sonoro che la natura e i suoi abitanti sanno riempire quotidianamente di forti suggestioni.

CRIVEL



Elisa Barbieri
percorso video sonoro in 15 parti
schermi tv, monitor, proiettore, lettori dvd, 4.1 canali

Percorso di video-interventi inserito in un contesto dove la tecnologia si integra con natura e storia locale, sperimentando l'adattabilità del mezzo e del luogo. Gli interventi raccontano delle microstorie, destrutturando la narrazione delle documentazioni realizzate durante le varie fasi della residenza di una settimana del progetto KNOWVISIT a Besenello.

000 255 000



Nicolò Masiero Sgrinzatto | Alice Garbo
scultura sonora
ferro, suono, altoparlanti, amplificatori, cablaggi vari
180 x 200 x 200cm

000 255 000 è una scultura sonora in ferro a sei canali audio, sviluppata dalla necessità di tracciare un profilo altro di natura, svincolato dal suo carattere archetipico. È uno snodo narrativo che suggerisce un confronto, un appropriato dialogo che mira a rafforzare, a livello sistematico, i punti di forza di due mondi apparentemente divisi: quello di natura comunemente inteso e quello tecnologico. L'aspetto fondante della natura è il suo legame con il passato, il primitivo, il principio, per antonomasia è l'habitat dove l'uomo ritorna partecipe di una interiorità dimenticata. Al tempo stesso il suo linguaggio è esterno ed estraneo all'uomo, ha un carattere extraumano difficile da decodificare, come extraumano è l'artificiale, il sintetico, il ricavato, il frutto della tecnologia e la tecnologia stessa. Quest'ultima non deve marcare nuovi limiti, ma predisporre a decodificare il linguaggio della natura per conseguire uno scambio a carattere universale. Le corrispondenze, le analogie e lo scambio di sinergie tra le due nature vengono riassunte in una trama di field recordings e suoni di diversi pixel di differenti estensioni - ricavati dalle foto dei luoghi dove sono avvenute le registrazioni su campo - e successivamente interpretati e tradotti in segnali acustici. La tripartizione della struttura identifica le tre aree d'interesse in cui è stata eseguita la documentazione sonora e fotografica: Malga Palazzo, Prà di Gola e il vicino acquedotto.

22 - 23 giugno 2018 | Castello di Beseno

KNOWVISIT

KNOWVISIT A good place to know, visit, and learn.

Elisa Barbieri, Simone Carraro, Alice Dallacosta, Alice Garbo, Nicolò Masiero Sgrinzatto, Riccardo Michielin, Enrico Ricciardelli, Carlo Scarpa, Francesco Vogl.

co-produzione Portobeseno 2018

KNOWVISIT è il titolo del progetto di residenza di otto artisti ospitati in Alta Vallagarina dal 4 al 10 giugno 2018. Il progetto si propone di sviluppare alcune idee nate a Venezia nell'ambito dei gruppi di ricerca "TAOB", "p16" e "default".

Non si è proceduto analizzando un problema per trarne visioni critiche o ricercandone soluzioni ma, al contrario, si è agito ignorandolo, vivendo e scoprendo il più serenamente possibile il luogo ospitante. Coerentemente ai propri percorsi individuali ci si è mossi su e giù, da Besenello a Pra de Gola, risalendo il Rosspach fino alla Guardia, per poi scendere di nuovo sotto le mura del Castello.

Si sono intessuti rapporti e si sono certate relazioni, si è indagato il sensibile con ingorda curiosità e sorpresa, sacrificando il tipico all'insegna del particolare, l'umano piuttosto che il folcloristico.

Tutto questo ha dato vita ad un rizoma, un racconto trasversale e confuso, dove ogni parte è autonoma e al contempo intimamente legata e subordinata alle altre. Qui in castello vengono presentati dei punti di attivazione riorganizzati soggettivamente, non ci sono conclusioni, ma tracce di un passaggio.

RINGRAZIAMO:

Alice Dallacosta, Davide Ondertoller, Renzo Tomasi, La Cuoca Martina, Florian e Vladimir Grott, Leonardo Vogl, Christian Comperini, Walter Battisti, Mirko Piffer, Thomas Feller, Roberto e Franco Adami, Renato Pompermaier, Baggio e Carla, Rocco Rossi, Piz, Manuel Grott, MF, Silvia e Claudio, Marco Cofler, Mirco Goller, Daniele Orsi, Renato Rosatti ed Enrico Antonello.

#00498



Carlo Scarpa
installazione site-specific
legno, ferro
misure variabili

Partendo dall'analisi del paesaggio e dall'idea di installazione site-specific, si sviluppa la costruzione di strutture temporanee collocate in un ampio itinerario in cui il castello, come tappa finale, accoglie la sintesi del percorso. I materiali che il territorio mette a disposizione sono gli stessi attraverso il quale viene raccontato.

TRACCE DELL'OSTERIA ERRANTE



Riccardo Michelin
installazione sonora
apecar, cassoni di plastica usati come banchi, bicchieri e bottiglie, 20 microfoni a contatto, speaker, persone.

Una piccola osteria ha esplorato il Castel Beseno, la valle del Rosspach, i campi di Besenello. Ha errato (in tutti i sensi) ed è stata il centro di equilibri e disequilibri relazionali, situazioni, scambi vitali. Qui si può esplorare l'inequivocabile testimonianza dell'avvenuto relazionale, attraverso l'interazione con gli oggetti al centro delle situazioni. Un flusso audio organico e metafisico, che esplose in un post apocalittico tribale, esattamente come le situazioni relazionali che si sono innescate. Fotografia sonora di relazioni attorno a Castel Beseno, da una piccola Osteria Errante.

CARNE SALADA



Enrico Ricciardelli
performance
tavolo, sedie, vino di Maurizio, carte da gioco
129 x 108 x 184cm

Il mio lavoro si concentra sull'ambiente performativo. Ho partecipato alla residenza per raccogliere impressioni, suggestioni ed esperienze del luogo e della cultura autoctona per poi riproporla in chiave narrativa. Nel presentato utilizzerò registrazioni sul campo, interviste, dialoghi con le persone residenti nel territorio, sorrisi, sguardi schivi, calde accoglienze e bruschi litigi. Storie rurali che si intersecano con pattern sonori recitati dal vivo e riproposti ai fruitori del festival. Mirando quindi ad una suggestione riflessiva, una frattura nel muro divisorio tra fruitori e performatore, portando chi di solito subisce passivamente la performance a divenire egli stesso oggetto della propria osservazione.

Orari:
15:00/18:00

